

**MORTI
E DISPERSI
IN MARE:
GUIDA
INFORMATIVA
PER LE FAMIGLIE
E COLORO
CHE LE
ACCOMPAGNANO**

**ITALIA
E
MEDITERRANEO
CENTRALE**





A cura di
Boats 4 People



Coordinamento

La Cimade

Redazione

La Cimade, Fasti, Gisti
e Migreurop

Traduzione

Marina Picciotto,
Nadia Acco, Claudia
Patrignani con la
collaborazione di
Alessandra Capodanno,
Filippo Furri, e Fernanda
Marrucchelli

Grafica

Bureau 205

Stampa

Avril 2017,
Imprimerie
de la Centrale
62302 Lens

Deposito legale
Maggio 2017
ISSN
978-2-900595-37-4

Con il sostegno di

Fondation de France
Fonds pour les droits
humains mondiaux
(FDHM)

Fondation un monde
par tous

Union des Églises
protestantes d'Alsace
Lorraine (UEPAL)



INDICE

Prefazione	4	6
Le azioni possibili a seconda dei casi		
Le cose da fare il più presto possibile	8	9
Raccogliete più informazioni possibile e al più presto		
Contattate la Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa o		
il Comitato internazionale della Croce Rossa		12
Rivolgetevi alle autorità italiane		13
Le procedure d'identificazione delle vittime e il rimpatrio dei corpi	15	
L'inchiesta e l'identificazione delle persone decedute		15
Ruolo delle famiglie nelle procedure d'identificazione		18
In caso di conferma del decesso: scoprire il luogo di sepoltura di un familiare		19
Il rimpatrio dei corpi delle vittime		20
Contatti	22	
Riferimenti legali	26	

Boats 4 People (B4P) è una coalizione internazionale creata nel 2011 per difendere i diritti delle persone migranti in mare. La principale azione di B4P è stata l'organizzazione nel 2012 di una traversata a vela tra l'Italia e la Tunisia per denunciare l'ecatombe in corso nel Mediterraneo, ricordare gli obblighi sanciti dal diritto del mare in materia di ricerca e salvataggio e rafforzare la solidarietà euro-africana.

Associazioni che fanno parte della coalizione B4P

Arci (Associazione ricreativa culturale italiana)
AME (Association malienne des expulsés)
Aracem (Association des refoulés d'Afrique centrale au Mali)
Fasti (Fédération des associations de solidarité avec tou-te-s les immigré-e-s, Francia)
FIDH (Fédération internationale des droits de l'homme)
FTDES (Forum tunisien pour les droits économiques et sociaux)
Gadem (Groupe antiraciste d'accompagnement et de défense des étrangers et migrants, Marocco)

Gisti (Groupe d'information et de soutien aux immigré-e-s, Francia)
La Cimade (Francia)
LTDH (Ligue tunisienne des droits de l'homme)
Migreurop (rete euro-africana)

PREFAZIONE

Oggetto del documento e avvertenze

- Questo documento è destinato a coloro che pensano che un membro della loro famiglia sia scomparso attraversando il Mediterraneo per raggiungere l'Italia, ma anche alle persone o associazioni che li accompagnano nelle loro ricerche.
- Le pratiche da effettuare quando si è alla ricerca di un familiare scomparso sono difficili. Ogni tappa è importante, inclusa quella di cercare tra le persone decedute.

Morti e dispersi in mare:
Guida informativa per le famiglie
e coloro che li accompagnano
Italia e Mediterraneo centrale

“Le famiglie che ignorano la sorte di un proprio parente vivono in uno stato di inquietudine e di disperazione permanenti. (...) Fino a quando non le viene data una prova irrefutabile, nessuna famiglia può rassegnarsi all'idea che la persona data per dispersa potrebbe non essere più in vita. L'incertezza riguardo alla sorte di un familiare provoca grande sofferenza. (...) Quando le persone date per disperse sono decedute, il fatto di non poterle inumare dignitosamente e di non poter piangere sulle loro tombe rende ancora più pesante il dolore delle famiglie.”

Pascal Hundt

Tratto da “Accompagnare le famiglie di persone date per disperse. Guida pratica”, Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), aprile 2015

- Le pratiche in questione riguardano solo l'Italia e si possono avviare nel caso in cui un'imbarcazione sia naufragata in acque italiane, oppure sia stata soccorsa o intercettata da navi che dipendono dalle operazioni di soccorso dirette dall'Italia.
- Questo documento è una sorta di guida che, in mancanza di procedure chiare, sistematiche e pertinenti, orienta le famiglie verso le possibili pratiche da effettuare. Non pretende di poter risolvere tutte le situazioni. Purtroppo, molte delle pratiche avviate dalle famiglie non hanno avuto buon esito.
- Un sostegno e un accompagnamento, anche psicologico e sociale, sarebbe necessario per le famiglie che intraprendono questo tipo di ricerca; tuttavia al momento non esiste una struttura specifica che lo proponga in modo sistematico.

Le informazioni contenute in questa guida sono il risultato di due missioni svolte in Italia nel 2015 e 2016. Senza l'osservazione, l'esperienza e l'attività delle associazioni, degli attivisti, dei ricercatori e degli esperti, la realizzazione di questo documento non sarebbe stata possibile. B4P si è inoltre basata sulle ricerche del progetto *Mediterranean Missing*¹.

1. mediterraneanmissing.eu

Una molteplicità di situazioni diverse

Le circostanze in cui una persona può perire o scomparire nel corso di una traversata del Mediterraneo sono molto diverse. A seconda della situazione, ritrovare o identificare la persona può essere molto complesso e troppo spesso questo tipo di ricerca diventa un vero e proprio percorso a ostacoli.

Una delle difficoltà è che nella maggior parte dei casi i corpi delle persone decedute nel Mediterraneo non possono essere recuperati. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il 71% delle persone decedute in mare nel 2016 (ossia 3 546 persone su un totale di 5 022 persone decedute) risultano attualmente disperse.

Un'altra difficoltà è la mancanza di procedure e protocolli specifici e sistematici per l'identificazione delle persone decedute e per la raccolta dei dati sui dispersi. In Italia sono stati applicati dei protocolli *ad hoc* soltanto per i naufragi del 3 e dell'11 ottobre 2013 e per quello del 18 aprile 2015.

Inoltre, un'imbarcazione diretta verso l'Italia può anche essere soccorsa o intercettata dalle guardie costiere di altri paesi, in particolare della Libia. In questo caso è estremamente difficile ottenere informazioni, a causa del contesto politico del paese e della detenzione arbitraria e quasi-sistematica delle persone migranti.

Il recupero dei corpi delle persone decedute in mare

Durante un'operazione di salvataggio, la priorità è mettere in salvo i sopravvissuti. Il recupero dei corpi delle persone decedute dipende dallo stato di salute degli altri passeggeri, che a volte devono essere trasportati rapidamente a terra, ma anche dalle condizioni meteorologiche, nonché dalla profondità delle acque. Se le acque sono troppo profonde la Guardia costiera non dispone dei mezzi tecnici adeguati. A volte, se le circostanze lo permettono, la Marina militare può effettuare quest'operazione in un secondo momento.

**Che fare?
A chi rivolgersi?**

Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
Croce Rossa o Mezzaluna Rossa
Commissario straordinario per le persone scomparse (CSPS)

I diversi scenari dopo la partenza di un'imbarcazione verso l'Italia

Naufrazi del
3 o 11 ottobre 2013
o del 18 aprile 2015

CICR
Croce Rossa o Mezzaluna Rossa

Salvataggio o intercettazione dell'imbarcazione da parte delle autorità libiche

Rischio di detenzione arbitraria dei sopravvissuti

Naufragio senza sopravvissuti né intervento esterno

Corpi delle vittime lasciati in mare

CICR
Croce Rossa o Mezzaluna Rossa

Arrivo in Italia dell'imbarcazione, con persone decedute durante la traversata

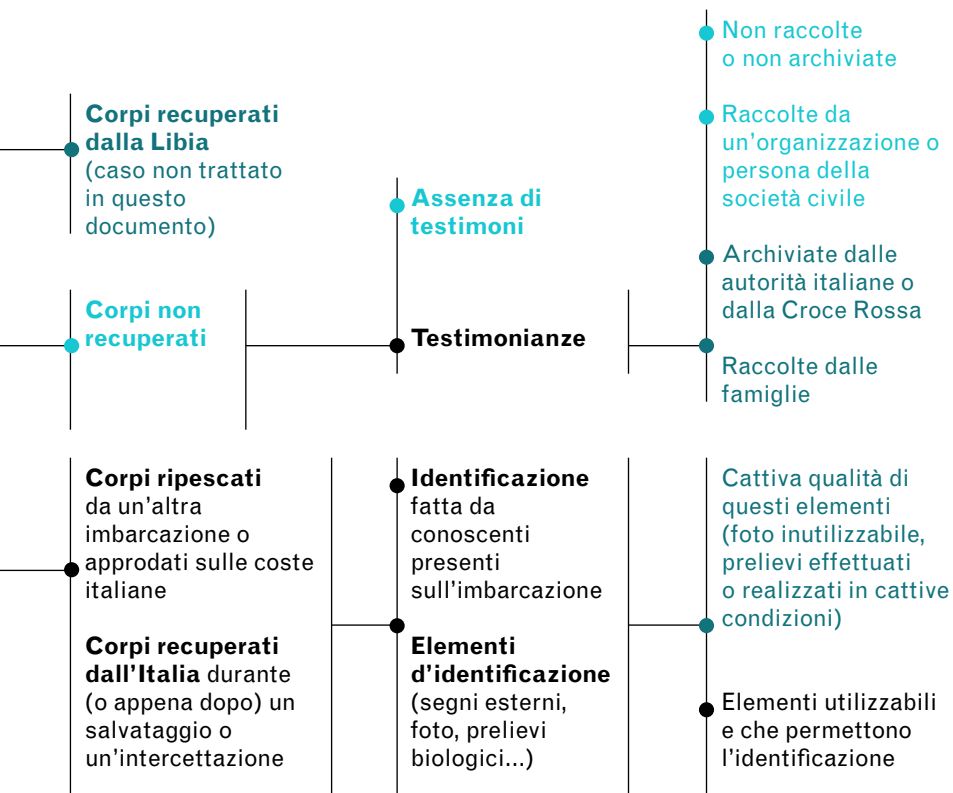
Procura della Repubblica
Commissario straordinario per le persone scomparse (CSPS)

Salvataggio o intercettazione da parte delle autorità **italiane**

CICR
Croce Rossa o Mezzaluna Rossa

Salvataggio o intercettazione ad opera delle autorità di un **altro Stato**

Le situazioni indicate per l'Italia possono essere verificarsi anche in questo caso, ma le procedure da effettuare possono essere differenti e non sono trattate in questo documento.



LE COSE DA FARE IL PIÙ PRESTO POSSIBILE



Nella maggior parte dei casi, deve essere necessariamente un membro della famiglia diretta – ovvero genitori, fratelli e sorelle, figli, zii e coniugi (per le pratiche amministrative) – ad avviare la ricerca o procedere all'identificazione.

Per tutte le pratiche, ricordate sempre di lasciare un recapito sicuro (indirizzo postale, telefono, e-mail) per essere facilmente raggiungibili, anche dopo vari mesi, e rimanete in contatto con i vostri interlocutori. Devono essere in grado di contattarvi se hanno bisogno di ulteriori elementi o se trovano informazioni sulla persona ricercata.

Se pensate che un vostro familiare si trovasse a bordo di una delle imbarcazioni coinvolte nei naufragi del 3 o dell'11 ottobre 2013 o del 18 aprile 2015, segnalatelo sistematicamente.

1 RACCOGLIETE PIÙ INFORMAZIONI POSSIBILE E AL PIÙ PRESTO

Raccogliere tutte le informazioni disponibili sulla persona e sul suo viaggio è la prima tappa delle ricerche. Bisogna farlo rapidamente perché certe informazioni o contatti sono più difficili da trovare col passare del tempo.

Cercate di entrare in contatto con i presunti compagni di viaggio e le loro famiglie

Sono le prime persone a poter fornire informazioni. Se riuscite a contattarle, cercate di ottenere:

- Informazioni sul luogo in cui sono sbarcate: paese, città, recapiti (indirizzo e telefono) di dove hanno alloggiato e nome delle associazioni con cui hanno avuto a che fare al loro arrivo. In Italia, il nome della città dello sbarco dei sopravvissuti è molto importante, perché determina il luogo in cui effettuare le pratiche.
- Informazioni su come si è svolto il viaggio e, se possibile, su quel che è potuto succedere alla persona ricercata.
- Informazioni su dove si trovano nel momento in cui le contattate e i loro recapiti, per non perderli di vista.



Morti e dispersi in mare:
Guida informativa per le famiglie
e coloro che li accompagnano
Italia e Mediterraneo centrale

Annotate e conservate queste informazioni anche se non vi sembrano importanti.

Le ricerche possono durare molto e certi elementi, apparentemente irrilevanti, possono in realtà rivelarsi molto importanti. Alcune associazioni o persone che aiutano le famiglie utilizzano registrazioni audio o formulari da compilare.

Cercate anche le famiglie di questi compagni di viaggio, perché alcune possono essere in contatto con i propri congiunti sopravvissuti o trovarsi nella stessa vostra situazione

Certe famiglie costituiscono collettivi: agire insieme permette di sostenersi a vicenda e a volte anche di rendersi più visibili agli occhi delle autorità.

Certe famiglie utilizzano i social network (Facebook, Twitter, ecc.) per provare a ritrovare un loro caro o i suoi amici. Tuttavia, se non siete pratici, è preferibile agire con prudenza e farsi consigliare da una persona di fiducia.

Difficoltà a rintracciare i compagni di viaggio e restare in contatto

- Di solito in Italia le persone restano poco nel primo posto in cui arrivano e non sempre riescono ad avvertire subito la famiglia. I compagni di viaggio possono trovarsi in situazione di precarietà e si rischia di perderne facilmente le tracce. Per sicurezza, date loro il vostro numero di telefono, chiamateli regolarmente e chiedete loro di avvisarvi in caso cambino numero o si trasferiscano altrove.
- Per i compagni di viaggio di una persona deceduta può essere difficile informare la famiglia della disgrazia. Possono trovarsi ancora sotto choc o rifiutarsi di parlarne. Tuttavia, anche se non raccontano tutto, le informazioni che vi daranno potranno facilitare le vostre ricerche.
- Nonostante i superstiti siano la prima fonte d'informazione, le loro testimonianze non vengono raccolte ed archiviate sistematicamente dalle autorità italiane.

I diversi attori coinvolti nelle operazioni di salvataggio

In mare tutte le imbarcazioni hanno l'obbligo di portare soccorso ai passeggeri di una barca in difficoltà. Attualmente diversi attori intervengono nel Mediterraneo sotto la supervisione del Centro di coordinamento del soccorso marittimo (MRCC) che ha sede a Roma:

- La Guardia costiera italiana o quelle di altri paesi.
- L'agenzia europea Frontex che ha come obiettivo principale le intercettazioni in mare.

- L'operazione militare EUNAVFOR Med (detta anche Sophia) che ha l'obiettivo di identificare, confiscare e distruggere le imbarcazioni utilizzate per trasportare i migranti.
- Le ONG e le navi di salvataggio private: Sea-Watch, il Bourbon Argos e il Dignity I di Medici senza Frontiere (MSF), l'Aquarius di SOS Méditerranée/MSF, il Phoenix e il Responder di MOAS, il Luventa di Jugend Rettet, il Golfo Azzurro di Boat refugee fondation, l'Astral di Proactiva Open Arms, il Sea-eyes, il Vos Hestia di Save the Children.

Anche quando queste informazioni vengono raccolte, molto spesso lo sono unicamente ai fini dell'inchiesta per stabilire il numero delle vittime e individuare i presunti scafisti.

Raccogliere informazioni sul viaggio

- Itinerario marittimo annunciato o presunto, presunto luogo di arrivo della persona ricercata.
- Data (probabile o certa) e luogo d'imbarco.
- Date, ore e contenuti dei messaggi ricevuti da parte della persona ricercata e numero di telefono da cui provengono.
- Data, ora e luogo del naufragio, dell'intercettazione o del salvataggio in mare (e autore dell'intervento).
- Recapito dei compagni di viaggio (nome, numero di telefono, luogo in cui si trovano).
- Recapito degli eventuali familiari di queste persone nel paese di destinazione.

Raccogliere informazioni e dati materiali sulla persona ricercata

In un primo momento è utile raccogliere le seguenti informazioni:

- Stato civile (nome, cognome, data e luogo di nascita, nazionalità, lingua/e parlata/e, ecc.).
- Descrizione fisica (inclusi segni particolari: cicatrici, tatuaggi, ecc.).
- Vestiti, gioielli, oggetti che la persona indossava.
- Foto (possibilmente quelle con sorriso perché facilitano l'identificazione visiva).

In seguito, può essere utile fornire informazioni quali:

- Certificati medici (operazioni chirurgiche, radiografie, informazioni sui denti, ecc.).
- Documenti d'identità con impronte digitali (carta d'identità o passaporto biometrici).
- Oggetti su cui possa essere ritrovato il DNA della persona ricercata (spazzolino da denti, spazzola, rasoio).

2 CONTATTATE LA CROCE ROSSA, LA MEZZALUNA ROSSA O IL COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA

Il CICR e le società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa hanno creato la rete "Ricostituire i legami familiari" ("*Restoring family links*"), il cui obiettivo è aiutare a ritrovare le persone disperse, in caso di guerra o di catastrofe naturale, ma anche durante un percorso migratorio.

La richiesta di ricerca:

- Si deve fare nel Paese in cui risiede la famiglia che effettua le ricerche.
- Deve essere effettuata dalla famiglia diretta.
- Sarà necessario compilare un formulario con tutte le informazioni a disposizione (indicate di seguito).

Il CICR gestisce anche un sito *ad hoc*² per le persone migranti in Europa, dov'è possibile pubblicare la vostra foto per segnalare che siete alla ricerca di un familiare o sapere se i vostri familiari vi stanno cercando.



La Croce Rossa e il CICR non trasmettono mai le informazioni personali alle autorità, né le pubblicano, salvo se sono stati espressamente autorizzati a farlo.

2. familylinks.icrc.org/europe

Le ricerche svolte dalla Croce Rossa

La Croce Rossa ha antenne un po' ovunque nel mondo. In comunicazione tra loro, queste ultime si occupano ad esempio di: recarsi all'ultimo indirizzo conosciuto della persona ricercata; contattare i parenti, gli amici, i colleghi e i vicini della persona ricercata; rivolgersi alle istituzioni o agli organismi che potrebbero avere informazioni sulla persona ricercata; visitare gli accampamenti e i centri di accoglienza; verificare i registri degli ospedali, degli obitori e dei cimiteri.

3 RIVOLGETEVI ALLE AUTORITÀ ITALIANE

Adite la Procura della Repubblica

La richiesta di ricerca si deve fare esclusivamente per iscritto, in italiano, per via postale, presso la Procura incaricata della città dove sono sbarcati i sopravvissuti, dove sono stati reperiti i corpi delle vittime o il relitto della barca.

La richiesta deve comportare:

- Tutte le informazioni a vostra disposizione sulla persona e sulla scomparsa.
- Foto della persona ricercata.
- Il numero di telefono della persona ricercata e la lista di chiamate emesse e ricevute.
- I nomi dei compagni di viaggio di cui siete a conoscenza.

Se non riuscite a identificare la città dello sbarco, potete tentare di rivolgervi alla Procura delle principali città dove hanno solitamente luogo gli sbarchi.

Informate il Commissario straordinario per le persone scomparse

Il Commissario straordinario per le persone scomparse (CSPS) non è una commissione d'inchiesta sulle persone migranti disperse in mare, ma coordina i servizi che intervengono nei casi di scomparsa. Non effettuerà le ricerche direttamente, ma contattarlo permette di aiutare a raccogliere informazioni sui naufragi del Mediterraneo e può facilitare le ricerche.

Sulla base di un primo protocollo siglato nel novembre 2015 [♦], il CSPS e la Croce Rossa stanno elaborando un protocollo generale di accordo al fine di rafforzare la collaborazione tra i due organismi quanto al mettersi in contatto con le famiglie e raccogliere dati.

- Spedite via posta al CSPS una copia della richiesta di ricerca inviata alla Procura.

Morti e dispersi in mare:
Guida informativa per le famiglie
e coloro che li accompagnano
Italia e Mediterraneo centrale

[♦] Cf. Riferimenti legali p. 26

Dichiarate la scomparsa in Italia

La legge del 2012 [◆] prevede una procedura per la dichiarazione della scomparsa. Si effettua presso la polizia in Italia e non può essere fatta dall'estero. Non è obbligatoria, ma è consigliata se siete residenti in Italia.



Per le famiglie residenti in Europa in situazione amministrativa irregolare, al fine di evitare rischi legati all'irregolarità di soggiorno, è consigliabile farsi accompagnare da un'associazione per le pratiche in commissariato e in questura.

Le iniziative italiane

L'Italia è il primo paese europeo ad aver elaborato dei protocolli specifici [◆] per identificare le persone migranti decedute nel Mediterraneo, in seguito ai naufragi del 3 e dell'11 ottobre 2013 sulle coste di Lampedusa e quello del 18 aprile 2015. Il naufragio del 3 ottobre 2013 ha scosso profondamente l'opinione pubblica perché ha causato la morte di circa 384 persone ed è avvenuto vicinissimo alla costa. Quasi tutti i corpi delle vittime sono stati recuperati. Il protocollo stabilito in questa occasione fissa le regole sulle procedure d'identificazione.

Dal 2013, il CSPS, il prefetto Vittorio Piscitelli, ha incluso nel suo mandato le persone migranti disperse in mare.

Il naufragio del 18 aprile 2015, in cui hanno perso la vita circa 800 persone, è stato il più tragico mai avvenuto nel Mediterraneo. L'Italia ha rapidamente dichiarato che avrebbe provveduto a

recuperare il relitto, per riportare alla luce le spoglie delle vittime. Nel luglio del 2016 questa iniziativa è stata realizzata ed è stata lanciata un'importante operazione di identificazione coordinata dal laboratorio Labanof (Laboratorio di antropologia e odontologia forense) dell'Università di Milano, diretto dalla Dottoressa Cristina Cattaneo, e dai servizi del CSPS. A fine 2016, le procedure finalizzate a prendere contatto con le famiglie erano ancora in corso.

Questi protocolli non hanno per il momento applicazione al di là di questi tre casi.

La procedura standard descritta in questo documento è molto più complessa, specie perché non tiene conto della specificità delle persone migranti decedute o disperse in mare.

LE PROCEDURE D'IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME E IL RIMPATRIO DEI CORPI

Morti e dispersi in mare:
Guida informativa per le famiglie
e coloro che li accompagnano
Italia e Mediterraneo centrale

1 L'INCHIESTA E L'IDENTIFICAZIONE DELLE PERSONE DECEDUTE

In caso si verificano decessi nel corso di una traversata, la Procura e la squadra mobile aprono e conducono un'inchiesta. Questa procedura non ha come obiettivo l'identificazione dei corpi delle vittime, ma la determinazione di eventuali crimini e l'individuazione dei responsabili. Tuttavia, la legge italiana prevede che, qualora si sospetti l'eventualità di un crimine, il Procuratore possa richiedere l'autopsia dopo aver disposto le inchieste necessarie per l'identificazione dei corpi delle vittime♦.

Nella pratica, ci sono differenze considerevoli nella maniera d'identificare le vittime in funzione delle circostanze del dramma, delle esigenze dell'inchiesta, delle risorse della città che se ne fa carico, delle possibilità di identificazione rapida (familiari a bordo, foto, ecc.), ma anche della volontà della Procura e o della polizia che possono essere più o meno sensibili all'importanza dell'identificazione delle persone decedute.

L'identificazione visiva

Alcune vittime possono essere identificate molto rapidamente grazie ai membri della famiglia o conoscenti presenti sull'imbarcazione. L'identificazione può avvenire facilmente anche se si dispone di foto scattate a bordo o al momento dello sbarco. Tuttavia la Procura può non considerare sufficientemente affidabile questo tipo di identificazione.

I segni esterni di identificazione

Si tratta di vestiti, oggetti personali o ancora segni particolari come tatuaggi o cicatrici.

Il prelievo del DNA e l'impronta dentale

L'identificazione sulla base del DNA comporta varie fasi. Se queste non sono portate a compimento o si svolgono in cattive condizioni, l'identificazione può non essere possibile. La catalogazione e l'identificazione mirano a:

- Stabilire la presunta identità della vittima (sulla base di segni esterni d'identificazione per esempio).

Qualche definizione

L'identificazione è il procedimento che mira a stabilire l'identità di una persona.

La biometria è un metodo d'identificazione delle persone sulla base di elementi biologici caratteristici di ogni individuo quali le impronte digitali, la morfologia o il DNA.

Il DNA è presente nelle cellule e contiene informazioni genetiche proprie a ogni essere umano. Può essere recuperato in campioni biologici come macchie di sangue o capelli, ma si conserva meglio nelle ossa e nei denti.

I dati *ante mortem* sono dati relativi alla persona vivente, come foto o campioni di DNA, recuperati ad esempio tramite i capelli.

I dati *post mortem* sono raccolti a seguito del decesso della persona, come i prelievi biologici. Per identificare il corpo di una persona deceduta, bisogna poter comparare i dati *post mortem* con quelli *ante mortem* trasmessi dalla famiglia.

- Prelevare dei campioni biologici sul corpo della vittima e conservarli.
- Recuperare il DNA della vittima tramite supporti forniti dalla famiglia (per esempio capelli) o prelievi di DNA dei membri della famiglia diretta (il confronto con il DNA dei genitori o dei figli è il più affidabile).
- Comparare i profili DNA e determinare il grado di somiglianza.

In Italia, l'autopsia e i prelievi di DNA non vengono effettuati sistematicamente. Nell'ambito della procedura giudiziaria classica, l'autopsia serve a determinare le circostanze del decesso. Nel caso di decesso in mare spesso basta un semplice esame esterno per determinarne la causa. Anche il costo elevato dei prelievi contribuisce al fatto che siano effettuati di rado. Inoltre, nonostante il protocollo stabilito per il naufragio del 3 ottobre del 2013, le tecniche di prelievo e di conservazione dei campioni, che necessitano competenze e condizioni ben precise, non sono omogenee.

Morti e dispersi in mare:
 Guida informativa per le famiglie
 e coloro che le accompagnano
 Italia e Mediterraneo centrale

Conservazione dei dati sulle persone migranti decedute o disperse in mare

Non esiste attualmente una banca dati comune e specifica. Eppure sarebbe l'unico modo per facilitare la ricerca delle famiglie. Attraverso una banca dati coerente, le famiglie potrebbero infatti ritrovare un familiare deceduto anche parecchi anni dopo, o, se non altro, avere notizie sulla sua scomparsa.

- Banche dati specifiche sono state create solo nell'ambito dell'identificazione delle vittime dei naufragi del 3 e 11 ottobre 2013 e del 18 aprile 2015.

Esistono altre banche dati, ma risultano parzialmente utili per il momento:

- Il Registro nazionale dei cadaveri non identificati, che non è specifico alle persone migranti. Contiene informazioni quali: la descrizione fisica, la nazionalità o l'origine (stabilita o presunta), l'età (reale o stimata), la data e il luogo dove la persona deceduta è stata ritrovata, le circostanze del decesso. Nonostante in passato venisse aggiornato regolarmente, alla fine del 2016 le informazioni più recenti contenute in

questo archivio, consultabile online, si riferivano a giugno 2014.

- La RiSc (Ricerca scomparsi) è una banca dati centrale della Polizia italiana, connessa con la banca dati generale della Polizia giudiziaria (il SDI, sistema d'indagini). Non è accessibile online.

2 RUOLO DELLE FAMIGLIE NELLE PROCEDURE D'IDENTIFICAZIONE

Le famiglie forniscono i dati *ante mortem* necessari all'identificazione dei loro cari, e possono essere chiamate a fornire dei prelievi di DNA.

Può succedere che le famiglie siano costrette a passare del tempo in Italia a causa delle procedure legate all'identificazione o anche alle procedure giudiziarie. Tuttavia, non è prevista alcuna facilitazione all'ottenimento di un permesso di soggiorno. La legge [♦](#) prevede un permesso di soggiorno per motivi di giustizia, ma il rilascio si limita ai casi in cui il Pubblico Ministero consideri necessaria la presenza dei familiari. È valido tre mesi e si può rinnovare solo una volta.

Morti e dispersi in mare:
Guida informativa per le famiglie
e coloro che le accompagnano
Italia e Mediterraneo centrale

I certificati di decesso

Se non si è trovato il corpo della vittima, è molto difficile ottenere un certificato di morte, anche nel caso in cui un membro della famiglia fosse presente durante la traversata e in grado di testimoniare del decesso della persona. Bisogna ricorrere alla giustizia e la procedura può durare vari mesi o anni. In alcuni casi la famiglia è certa del decesso e ottenere questo certificato risulta quindi importante sia psicologicamente (per elaborare il lutto) che a livello amministrativo (ad esempio, per un'eventuale eredità o per risposarsi).

3 IN CASO DI CONFERMA DEL DECESSO: SCOPRIRE IL LUOGO DI SEPOLTURA DI UN FAMILIARE

Sono i comuni a farsi carico della sepoltura. Per una mancanza di spazio, i corpi delle persone decedute in mare sono spesso sepolti nei differenti cimiteri della regione.

Quando l'inchiesta volge al termine il procuratore rilascia il *nullaosta al seppellimento*, documento che autorizza l'inumazione del corpo della vittima. Il *nullaosta* è solitamente accompagnato dal certificato di decesso. Tuttavia, in certi casi, accade che uno dei due documenti non venga emesso, rendendo difficile la localizzazione della tomba, perché solo il comune è al corrente di dove la persona è stata sepolta.

L'inumazione risponde alle condizioni dettate dalla legge italiana [♦]. Non ci sono fosse comuni. Le persone vengono sepolte in bare individuali, talvolta riposte in tombe da una a due persone. Quando non si conosce il nome della persona deceduta, vengono posti sulla tomba un numero di identificazione e la data del decesso.



3. Paesi firmatari dell'Accordo di Berlino del 10 febbraio 1937: Austria, Belgio, Congo, Egitto, Francia, Germania, Italia, Messico, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Svizzera, Turchia.

Il rimpatrio può non essere possibile, anche a causa della necessità di coinvolgere le autorità del paese d'origine della vittima e le loro rappresentanze all'estero, nei casi di decesso di persone in cerca di protezione o qualora i membri della famiglia della vittima corrano rischi nel paese d'origine.

4 IL RIMPATRIO DEI CORPI DELLE VITTIME

Se il rimpatrio non è avvenuto rapidamente dopo il decesso, la legislazione comunale impone un'attesa di vari mesi, se non anni, per l'esumazione.

- **Lascia-passare consolare:** viene rilasciato dal consolato del paese di origine in Italia se riconosce la persona come cittadina del proprio paese. Il consolato può essere contattato direttamente dalla famiglia, ma anche da un rappresentante delegato dalla famiglia sul posto



Il costo di un rimpatrio è molto alto, non è rimborsato in Italia e lo è molto raramente negli paesi d'origine.

Morti e dispersi in mare:
Guida informativa per le famiglie
e coloro che le accompagnano
Italia e Mediterraneo centrale

Mobilizzazione delle famiglie di persone migranti decedute o disperse in mare

Sono sempre più numerose le famiglie che si mobilitano e rivendicano il "diritto di sapere".

In Algeria

Ad Annaba, il Collettivo delle famiglie di *harraga* si è costituito su iniziativa di un gruppo di genitori dopo la scomparsa dei loro figli in mare fra il 2007 e il 2008. Alcune famiglie di questo collettivo raccontano di aver avuto dei contatti con i loro familiari appena prima che l'imbarcazione su cui si trovavano fosse intercettata dalla Guardia costiera

tunisina. Un avvocato, Kouceila Zerguine, ha adito il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite contro le sparizioni forzate o involontarie, il cui ambito di lavoro include oggi anche le migrazioni.

In Tunisia

Dal 2011 numerose famiglie si mobilitano. Alcune hanno costituito associazioni quali *La terre pour tous* e *Mères des disparus*. Il Forum tunisino per i diritti economici e sociali (FTDES) è stata una delle prime associazioni a sostenere queste famiglie. Ha effettuato

un censimento delle persone disperse in mare e ha fatto pressione sui governi tunisino e italiano per conoscere la verità. Questa mobilitazione ha permesso la creazione una commissione d'inchiesta attorno al caso dei tunisini dispersi.

In Marocco

L'associazione *Caminando Fronteras* accompagna le famiglie delle persone migranti in Marocco, vittime nel cosiddetto caso "*Tarajal*", per denunciare le responsabilità della *Guardia civil* e avviare procedure giudiziarie.

(per esempio un'associazione o le pompe funebri). In certi casi questa delega deve essere certificata dalle autorità del paese d'origine a livello del comune che riceverà il corpo della persona deceduta.

- Autorizzazione di uscita del corpo dal paese (altrimenti detto “passaporto mortuario”): la domanda deve essere indirizzata al questore del luogo dove la persona deceduta è sepolta, insieme al lascia-passare consolare. Se il paese d'origine non fa parte della Convenzione di Berlino , possono essere richiesti ulteriori documenti.
- Documento che attesta le condizioni del rimpatrio: fornito dall'agenzia di pompe funebri italiana, la quale garantirà il rimpatrio fino al domicilio della famiglia o all'aeroporto del paese d'origine (nel caso in cui la famiglia abbia pagato — e sia in grado di provarlo — un'agenzia di pompe funebri locale per il trasporto del corpo della vittima dall'aeroporto fino al suo domicilio).

4. **Caminando fronteras, Tarajal, Transformar el dolor en justicia, 2016.**

È stato realizzato un documento intitolato “trasformare il dolore in giustizia”⁴.

In Italia

Numerosi attivisti accompagnano da anni le famiglie dei dispersi e nelle loro ricerche e mobilitazioni. Dal 2015 viene organizzata la marcia dei “nuovi *desaparecidos*” che ricorda la lotta delle madri argentine della Plaza de Mayo iniziata alla fine degli anni '70. Per dare un volto alle vittime, i manifestanti portano con sé le foto delle persone scomparse, trasmesse dalle famiglie.

Organizzata per la prima volta a Milano, questa marcia si svolge oggi in diverse città italiane ed europee.

CONTATTI

Croce Rossa, Mezzaluna Rossa e Comitato internazionale della Croce Rossa

Esistono antenne
dappertutto nel mondo.

familylinks.icrc.org

Altre associazioni

Al momento non esistono associazioni in grado di offrire sistematicamente un accompagnamento giuridico e psico-sociale delle famiglie. Le associazioni citate di seguito possono darvi consigli ma non possono in alcun caso occuparsi direttamente delle ricerche.

Italia

ARCI

Dall'Italia: numero gratuito: 800 905 570

Dall'estero: + 39 641 609 239

arci.it

Tunisia

FTDES

+ 216 71 257 664

contact@ftdes.net

forum.tdes@gmail.com

ftdes.net

La Terre pour tous

+ 216 622 157 103

association_laterrepourtout@yahoo.com

Algeria

Collectif des familles de harraga (Annaba)
Kamel Belabed, rappresentante del collettivo:

+ 213 558 805 673

+ 213 661 570 220

photocompos@gmail.com

Kouceila Zerguine, avvocato:

+ 213 790 204 412

+ 213 385 857 78

zerguine-kouceila@hotmail.fr

Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse

Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse

Via Cavour, 6

00185 Roma (RM) – Italia

+ 39 646 529 980 / 993

[ufficiocommissario.personescomparse](mailto:ufficiocommissario.personescomparse@interno.it)

@interno.it

interno.gov.it/it/ministero/commissario-straordinario-governo-persone-scomparse

Procura della Repubblica

Questa lista, non esaustiva, include le principali città italiane toccate da sbarchi e naufragi.

In Sicilia

Contatti di tutte le Procure siciliane:

<http://giustizia.italia-mia.it/sicilia/procure-della-repubblica-sicilia.asp>

Agrigento (copre Lampedusa)

Procura della Repubblica di Agrigento

Via Mazzini, 179

92100 Agrigento (AG) – Italia

+ 39 922 527 111

procura.agrigento@giustizia.it

procura.agrigento.giustizia.it

Catania

Procura della Repubblica presso

il Tribunale di Catania

Piazza Giovanni Verga

95100 Catania (CT) – Italia

+ 39 95 366 111

procura.catania@giustizia.it

procuracatania.it

Messina

Procura della Repubblica presso

il Tribunale di Messina

Piazza Maurolico, SN

98122 Messina (ME) – Italia

+ 39 90 77 661

procura.messina@giustizia.it

tribunale.messina.it

Palermo

Procura della Repubblica presso
il Tribunale di Palermo
Piazza Vittorio Emanuele Orlando
90138 Palermo (PA) – Italia
+ 39 91 742 111
procura.palermo@giustizia.it
procura.palermo.giustizia.it

Ragusa (copre la città Pozzallo)

Procura della Repubblica presso
il Tribunale di Ragusa
Via Natalelli
97100 Ragusa (RG) – Italia
+ 39 932 67 81 11
procura.ragusa@giustizia.it
procura.ragusa.giustizia.it

Siracusa

Procura della Repubblica presso
il Tribunale di Siracusa
Viale S. Panagia
96100 Siracusa (SR) – Italia
+ 39 931 752 111
procura.siracusa@giustizia.it
procurasiracusa.it

Trapani

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trapani
Via XXX Gennaio
91010 Trapani (TP) – Italia
+ 39 923 802 111
procura.trapani@giustizia.it
procura.trapani.it

In Puglia

Taranto

Procura della Repubblica presso
il Tribunale di Taranto
Via Marche
74121 Taranto (TR) – Italia
+ 39 997 343 111
procura.taranto@giustizia.it
tribunale.taranto.giustizia.it

In Calabria

Cosenza

Procura della Repubblica presso

il Tribunale di Cosenza

Piazza Gullo, s.n.c.

87100 Cosenza (CS) – Italia

+ 39 984 487 111

procura.cosenza@giustizia.it

procura.cosenza.giustizia.it

Reggio Calabria

Procura della Repubblica presso

il Tribunale di Reggio Calabria

Via Sant'Anna – Palazzo CE.DIR

89128 Reggio Calabria (RC) – Italia

+ 39 965 85 71

procura.reggiocalabria@giustizia.it

procura.reggiocalabria.giustizia.it

Crotone

Procura della Repubblica presso

il Tribunale di Crotone

Piazza L. Calabresi

88900 Crotone (KR) – Italia

+ 39 962 920 111

procura.crotone@giustizia.it

tribunale.crotone.it

RIFERIMENTI LEGALI

Protocolli *ad hoc* relativi ai naufragi del 3 e dell'11 ottobre 2013 e a quello del 18 aprile 2015

- *Protocollo di intesa, anno 2014, 30 settembre.*
- *Protocollo di intesa, anno 2015, 23 luglio.*
- *Protocollo di intesa, anno 2015, 12 novembre.*

Segnalamento della scomparsa di una persona

- *Legge 14 novembre 2012, n. 203, Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse.*

Inchiesta e procedure di identificazione dei corpi delle vittime

- *Decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale.*
- *Circolare del 30/06/1910, n. 1665, Regolamento sulle autopsie giudiziarie.*
- *D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285. Approvazione del regolamento di polizia mortuaria.*
- *Codice di procedura penale, articoli 347 – 357.*

Permessi di soggiorno per le famiglie

- *Decreto 31 agosto 1999, n. 394 aggiornato con le modifiche apportate dal decreto 18 ottobre 2004, n. 334, in materia di immigrazione (art. 11).*

L'inumazione e il rimpatrio delle salme

- *D.P.R n. 285/1990.*
- *D.P.R, 3 novembre 2000, n. 396, "Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma dell'art. 2, comma 12, della legge 15 maggio 1997, n. 127".*

Dal 2014 a oggi, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, più di 12000 persone hanno perso la vita mentre attraversavano il Mediterraneo, cercando di raggiungere l'Europa. Nel 2016, se ne contano 5022. La maggior parte di queste persone restano "non identificate".

Questi drammi sono la conseguenza delle politiche migratorie europee che, volendo impedire alle persone migranti di arrivare in Europa, le obbligano ad intraprendere delle rotte sempre più pericolose.

Dietro ogni persona dispersa in mare ci sono una madre, un padre, un coniuge, figli, cugini, amici, la loro attesa, la loro angoscia e le loro speranze.

La mancanza di procedure chiare, sistematiche e omogenee impedisce alle famiglie di accedere alle informazioni che cercano. Eppure, quando un evento tragico tocca i cittadini europei (catastrofi naturali, attentati, ecc.), gli stati europei ricorrono a dispositivi sofisticati per tentare di recuperare i corpi delle vittime ed identificarli e costituiscono cellule di crisi per informare le famiglie delle presunte vittime. Per le persone migranti non esiste niente di simile.

L'Italia è il primo paese europeo ad avere preso l'iniziativa di elaborare protocolli specifici, anche se riguardano solo alcuni naufragi (emblematici).

Questo documento di Boats 4 People sulla procedura italiana in materia di identificazione delle persone decedute o scomparse nel Mediterraneo costituisce una guida alle pratiche che le loro famiglie e coloro che le sostengono possono intraprendere.



www.boats4people.org
contact@boats4people.org

